Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Via all'assegno unico per i figli minorenni Ma non va a tutti

Fisco. In vigore da luglio solo per i lavoratori autonomi con un limite di reddito, i disoccupati e gli incapienti
Per i dipendenti restano le vecchie detrazioni sull'Irpef

LECCO
MARIA G. DELLA VECCHIA

Arriva l'assegno unico per i figli fra 0 e 18 anni, una misura-ponte approvata per decreto dal Consiglio dei ministri che dall'1 luglio al 31 dicembre darà accesso alle famiglie di disoccupati, incapienti e lavoratori autonomi a un beneficio economico che va da un minimo di 30 euro a un massimo di 217,8 euro al mese per ciascun figlio. La misura voluta dal Governo vuole dare risposta alle difficoltà economiche di categorie che oggi non hanno accesso agli assegni famigliari ed è temporanea, in vista dell'assegno unico universale che sarà da gennaio 2022 esteso a tutte le famiglie con figli.

Il tetto

L'assegno ponte è destinato a nuclei famigliari con Isee entro i 50mila euro, che paghino le tasse in Italia e abbiano maturato almeno due anni di residenza. Il beneficio riguarda cittadini italiani e comunitari, oltre a titolari di permesso di soggiorno per lavoro o di ricerca di lavoro almeno semestrale.

L'importo sarà pieno (come detto, 217,8 euro) per Isee fino a 7mila euro per ogni figlio nel caso di famiglie che abbiano almeno 3 figli, con 50 euro in più per ogni eventuale figlio disabile. Inoltre è prevista la cumulabilità con Reddito di cittadinanza e Reddito di emergenza, mentre fino a fine anno restano in vigore tutti gli altri bonus famiglia, prima che siano assorbiti dal futuro assegno unico universale.

Caf e patronati si preparano a gestire il nuovo strumento che a breve dovrebbe essere accompagnato da norme di attuazione e circolari dell'Inps. «Bene per questa iniziativa che dà una prima risposta a categorie ora escluse da sostegni. Ma attendiamo ora il vero decollo dell'assegno unico universale augurandoci che nella legge di bilancio del 2022 si trovino risorse sufficienti ad elevare a 250 euro al mese il beneficio per ogni figlio, come annunciato di recente», afferma il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro, sottolineando come il tema di uno stanziamento adeguato di risorse sarà utile «ad evitare che le categorie che oggi ricevono gli assegni famigliari per i figli in futuro non si trovi con un assegno unico universale ridotto rispetto all'importo odierno».

Sull'impatto che l'assegno temporaneo avrà nel Lecchese Monteduro sottolinea la ricaduta legata alla preparazione dell'Isee nel momento in cui i Caf sindacali sono congestionati per le dichiarazioni dei redditi, che ricoprirà l'intero periodo estivo. Una difficoltà, questa, sollevata a inizio aprile dalla Consulta nazionale dei Caf in vista della novità dell'assegno universale.

«Meglio dopo i redditi»

«Siamo preoccupati – afferma Monteduro – per tutto quell'aspetto operativo che sta per scaricarsi sui Caf. È in arrivo una concomitanza di istruzioni in un momento in cui i Caf sono in difficoltà nel far fronte a un bisogno aggiuntivo di tale portata. Ricordo che in una prima fase il riconoscimento economico dell'assegno potrà anche essere fatto, secondo prime indiscrezioni, entro settembre, avendo così diritto a recuperare in modo retroattivo le somme spettanti fin da luglio e ciò di certo agevola anche l'operatività dei Caf. Ma in una fase come questa – conclude Monteduro – sarebbe opportuno prolungare tale possibilità fino a novembre, in modo che i Caf completino le dichiarazioni dei redditi".

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'importo da 50 a 217 euro per ciascun figlio Isee non superiore ai 50mila euro

L'Inps di Lecco. L'istituto erogherà quasi certamente l'assegno unico per i figli ai disoccupati ARCHIVIO

Il punto con i consulenti del lavoro

Come verrà erogato? Tutti in attesa del decreto

«Il nuovo assegno ponte è un'iniziativa di buon senso che ha l'intenzione di coprire subito categorie di lavoratori sprovvisti di benefici. Nello stesso tempo i lavoratori dipendenti manterranno assegni famigliari e altre provvidenze già previste in via ordinaria fino a fine anno, prima che l'assegno unico universale renda omogenea la situazione: è un segnale politico corretto, di cui però ancora non sappiamo nulla circa le procedure con cui metterlo in pratica», afferma Matteo Dell'Era, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Lecco. Sulle modalità circolano varie ipotesi, come quella che prevede un saldo mensile del nuovo assegno unico temporaneo, destinato in via provvisoria a famiglie di disoccupati, incapienti e autonomi con figli da 0 a 18 anni e reddito Isee inferiore a 50mila euro.

Altra ipotesi, il beneficio sarebbe attivato a conguaglio nel 2022 in denuncia redditi: «se così fosse – aggiunge Dell'Era – lo strumento sarebbe depotenziato a livello finanziario perché significa che di fatto nonostante il beneficio semestrale parta l'1 luglio le persone per l'utilizzo in questi mesi ancora difficili non incasserebbero nulla».

E c'è anche l'incognita sul pagamento: per le categorie in questione non c'è datore di lavoro che possa essere sostituto d'imposta, e a parte di disoccupati in Naspi che potrebbero vedersi integrato dall'Inps il nuovo assegno, non è noto come si procederebbe con i lavoratori autonomi. «Credo che dovrebbe essere chiarito un metodo per erogare materialmente l'assegno in questo semestre. I lavoratori autonomi si stanno attivando nella richiesta di informazioni ma è evidente che ora si attende un decreto che faccia chiarezza anche a favore di Caf e patronati che dovranno gestire le domande».

Se da gennaio 2022 l'assegno unico universale impatterà anche sull'attività dei consulenti del lavoro, non è così ora. In questo semestre dell'assegno la categoria non ne sarà coinvolta più di tanto se non, ad esempio, per quei lavoratori dipendenti o assimilati incapienti cioè con reddito sotto 8.145 euro, impiegati nelle imprese clienti. Sull'assegno unico universale che sarà attivato a gennaio «è positiva – conclude Dell'Era - la scelta di farlo partire a inizio anno perché facilità la semplificazione delle operazioni amministrative». M.DEL.

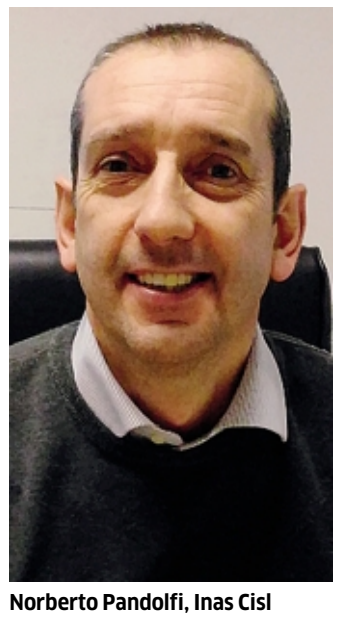
L'impatto degli autonomi Difficile stimare i numeri

Lecco
Quanti saranno davvero i lavoratori a beneficiarne? Ancora da definire la procedura di pagamento

«L'operatività ora è il problema fondamentale, quello che ci preoccupa di più considerando che i nostri 12 dipendenti del patronato a Lecco sono già super impegnati nella gestione di una serie di bonus e indennità», afferma Norberto Pandolfi, responsabile di Inas-Cisl in provincia di Lecco.

Sia i Caf, per la preparazione delle dichiarazioni Isee, sia i patronati sindacali a breve saranno investiti degli adempimenti necessari per chi vuole chiedere l'assegno ponte per i figli approvato iri per decreto dal Consiglio dei ministri.

«Il lavoro aggiuntivo sull'Isee potrebbe metterci in difficoltà – afferma Michele Ascoli, responsabile del Caf Cisl di Lecco -, considerando che siamo molto impegnati sulle dichiarazioni dei redditi. Tuttavia da inizio anno stiamo compilando un numero di dichiarazioni Isee molto più elevato rispetto al passato, che potranno essere utilizzate anche per l'assegno unico. Incapienti e disoccupati con figli probabilmente ne sono già in possesso, sugli autonomi la previsione è difficile, è una categoria che intercettiamo poco quindi la stima sull'impatto che potremmo averne è difficile».



Norberto Pandolfi, Inas Cisl

«Come patronato stiamo cercando di prepararci – aggiunge Pandolfi -, per ora sulla base di ipotesi operative. Non sappiamo ancora se dovremo attendere che l'Inps attivi la procedura. Se così fosse, temo che i tempi si allungherebbero e che molto difficilmente si potrebbe partire a luglio, fra meno di un mese, dal momento che anche l'Inps è sovraccarica di lavoro data la mole di ammortizzatori, bonus e benefici vari che sta gestendo».

Il patronato, ci dice Pandolfi, attende istruzioni anche per capire come procedere con le categorie che già percepiscono l'assegno famigliare ordinario: «ad esempio – spiega – il nuovo assegno temporaneo include che oltre ai disoccupati il beneficio vada anche a incapienti e autonomi: per i disoccupati che già prendevano gli assegni famigliari la procedura c'è, ma per gli autonomi no. Immagino che per la nuova situazione non ci sarà data una procedura unica per tutte le categorie e che all'esistente si affiancherà la nuova procedura per gli autonomi, tutta da costruire e da rodare. Quindi lavoreremo il doppio in un periodo in cui siamo già oberati dalle istruttorie su bonus e indennità varie. Infine – conclude – non sarà facile spiegare alle persone che probabilmente i tempi non saranno così rapidi come ci si aspetta». **M.Del.**

LA PROVINCIA
SABATO 5 GIUGNO 2021

Mercato del lavoro I nuovi contratti si fanno nel pubblico

L'analisi. Nel 2021 in provincia 27mila attivazioni prevalentemente nell'istruzione e nella sanità
Molti sono a tempo determinato e per brevi periodi

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

Istruzione, sanità e altri servizi pubblici. È in questi ambiti che nel corso del 2020 si è concentrata la quota più alta di nuovi contratti di lavoro in provincia. In base ai dati di Anpal Servizi, la società che opera nel campo delle politiche attive del lavoro, lo scorso anno ha registrato 27.208 assunzioni. Non si tratta, è il caso di rimarcarlo, di oltre 27mila persone interessate ma del totale di contratti sottoscritti, che in molti casi (tempi determinati e altre tipologie di contratto) hanno riguardato più volte lo stesso lavoratore.

Istruzione

Dunque, nel comparto Istruzione, sanità e altri servizi sociali il dato parla di 6.445 attivazioni, un numero molto più alto rispetto a quello relativo all'industria in senso stretto, ferma a 4.351. Consistente anche la quota relativa ad alberghi e ristoranti (4.196), mentre "altri servizi collettivi e personali" ha toccato le 3.715 unità. A seguire, attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali (2.541), commercio (2.087) e costruzioni (1.322), trasporto e magazzinaggio (1.158). Sotto quota mille agricoltura, silvicoltura e pesca (794), servizi di informazione e comunicazione (323), amministrazione pubblica (214) e finanziarie e assicurazioni (62).

Guardando alle attivazioni per qualifica professionale, a primeggiare largamente sono gli addetti alle attività di ristorazione (3.556), ambito caratterizzato dalla stagionalità e differenti esigenze di personale, senza dimenticare ovviamente gli effetti della pandemia. Molto distanziate (tutte attorno alle 1.450 unità) le professioni qualificate nei servizi personali, i docenti di scuola primaria e materna, impiegati amministrativi, professori di secondaria.

«Si tratta nel complesso di dati pesantemente influenzati dalla situazione particolare che abbiamo vissuto lo scorso anno e che ancora non abbiamo completamente superato – ha rimarcato il segretario generale della Cgil Lecco, Diego Riva, -. Per quanto riguarda in particolare il settore della sanità, va da sé che l'incremento del personale è legato a doppio filo alla pandemia. In questo contesto, individuare i settori economici in cui si sono registrati veri potenziamenti di organico è complicato. Tanto più che a pesare sono state anche misure come la cassa Covid e il blocco dei licenziamenti. La preoccupazione, al momento, è piuttosto quella di capire cosa avverrà nelle prossime settimane: quest'anno abbiamo avuto un calo generalizzato degli avviamenti, soprattutto con contratto a tempo indeterminato, e gli sviluppi saranno decisivi».

Le tutele

In questo senso, secondo Riva è necessario avviare un confronto ampio sul tema della tutela dell'occupazione. «Ci sarà la necessità di aprire sul territorio una serie di riflessioni per capire come garantire quella stabilità che potrebbe venire meno se a fine mese effettivamente il blocco dei licenziamenti venisse rimosso senza la contestuale adozione di ammortizzatori sociali, come chiediamo da tempo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Una hall dell'ospedale Manzoni. Molti dei nuovi contratti hanno riguardato l'emergenza Covid

I veri assunti sono 5.000 Più donne che uomini

I contratti a tempo indeterminato sono stati la minoranza: sul totale di 27.208 solo 4.973 sono infatti stati stabili.

Degli altri, 15.606 sono stati accordi a tempo determinato, 1.097 apprendistato, 817 collaborazioni e 4.715 contratti di altra tipologia, comunque sempre precaria.

Le attivazioni per classe di età rilevano invece che la fascia più interessata è stata quella tra i 25 e i 34 anni, con un totale di 8.005 (dei 2.500 in istruzione, sanità e servizi sociali), mentre 5.937 hanno riguardato persone tra i 35 e i 44, 5.419 tra i 45 e i 54, 4.858 fino a 24 anni (dei quali 2.300 tra alberghi, ristoranti e industria) e 2.546 dai 55 ai 64 anni.

Ci sono state anche 443 assunzioni di over 65 (soprattutto in "altri servizi").

Per quanto riguarda invece il genere, la suddivisione è risultata particolarmente equilibrata con una leggera prevalenza femminile (13.694 contro 13.514). Oltre la metà del totale (14.101) delle attivazioni ha avuto per oggetto medium skill, mentre competenze di alto livello hanno riguardato 7.040 rapporti di lavoro.

Da rilevare anche il dato relativo alla nazionalità: 20.735 attivazioni sono state relative a personale italiano (10.795 donne e 9.940 uomini). **C. Doz.**

Gli studenti in azienda Il piano di Rodacciai rilancia l'alternanza

Formazione
L'azienda apre le porte a venti giovani
Permanenza da due a quattro settimane

L'obiettivo è quello fornire a venti ragazzi un'esperienza di lavoro in azienda che possa aiutarli a maturare una più completa consapevolezza delle proprie aspirazioni, capacità e prospettive future di studio o lavoro. L'anno prossimo il progetto potrebbe essere esteso in tutte le scuole del comasco, lecchese e monzese.

Gli istituti coinvolti

Tra maggio e settembre faranno il loro ingresso in azienda, per periodi che variano dalle 2 alle 4 settimane, tra laboratori, uffici e aree tecniche: giovani informatici, elettronici e meccanici dell'Istituto Badoni di Lecco, aspiranti informatici e chimici del Jean Monnet di Mariano Comense, profili economici del Vittorio Bachelet di Oggiono e meccanici e meccatronici dell'Istituto Leonardo Da Vinci di Carate Brianza.

«Sia nell'ambito della produzione sia in quello delle funzioni di staff e governance, siamo sempre attenti all'individuazione di giovani talenti che abbiano desiderio di crescere - dichiara Mauro Califano HR Director del Gruppo Rodacciai - A loro offriamo tutta la formazione e il supporto necessari per crescere, anche attraverso dei percorsi costruiti internamente e che sono compresi nella proposta di Rodacciai Academy. Il programma di formazione che da sette anni prepara i giovani ad un contatto consapevole con il mondo aziendale, attraverso percorsi atti a rafforzare competenze tecniche ma anche soft skills».

L'iniziativa si inserisce all'interno di una sperimentazione promossa dalla non profit RoadJob, di concerto con Alfredo Biffi, professore associato di Organizzazione aziendale e sistemi informativi al Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi dell'Insubria, che ha lo scopo di valorizzare questo momento di formazione all'interno di contesti aziendali strutturati: «Il progetto punta a validare un nuovo metodo di lavoro che è stato avviato a livello nazionale prima della pandemia, e che dal prossimo anno, anche in virtù delle valutazioni effettuate sul campo, potrà essere proposto in tutte le scuole. L'attenzione è concentrata sulla creazione di un sistema che renda massimamente virtuoso il rapporto tra ragazzi, istituti scolastici e imprese».

Azienda e territorio

Fondata nel 1956 a Bosisio Parini Rodacciai è una delle industrie metallurgiche più importanti d'Europa con una produzione di circa 280.000 tonnellate l'anno in acciai automatici, legati e inossidabili, conta un fatturato di 400 milioni di euro e 750 collaboratori. La società fa parte del Gruppo Rodasteel, che include i plant Rodacciai di Bosisio Parini e Sirone in Italia, la società Olarra con l'acciaieria di Bilbao in Spagna e le 26 filiali distributive nel mondo. Per il secondo anno consecutivo Rodacciai ha conquistato sigillo di qualità Top Job 2021.

«L'iniziativa costituisce un ulteriore passo avanti nella costruzione di un rapporto strutturato e continuativo con le scuole – si legge in una nota dell'azienda - Tale filosofia fa parte di una più ampia visione di Rodacciai, improntata alla realizzazione di attività sul territorio volte al potenziamento del tessuto sociale ed economico. Ciò, in particolare, attraverso i driver della formazione, del rafforzamento delle competenze, del coinvolgimento delle istituzioni». **F. Sor.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Mauro Califano, responsabile Risorse umane di Rodacciai

Un gruppo di giovani dell'Academy

Confartigianato donne impresa Elena Ghezzi al nazionale

Lecco

Una lecchese a Roma: Elena Ghezzi, presidente di Donne impresa Lombardia e Lecco, è la nuova vicepresidente vicaria nazionale del Movimento donne impresa di Confartigianato. La nomina è giunta in occasione del rinnovo dei vertici del gruppo, che l'altro giorno ha portato all'elezione di Daniela Biolatto al timone del Movimento che rappresenta quasi 85mila donne alla guida di aziende artigiane e micro e piccole imprese. La presidente Biolatto oltre che da Elena Ghezzi sarà affiancata nell'incarico dalla vicepresidente Emanuela Bacchilega. «Continueremo a lavorare unite – commenta Elena Ghezzi, titolare dell'azienda Globalform, che si occupa di servizi alle imprese e formazione – per fare rappresentanza, valorizzando le imprese al femminile. Un impegno che mai come in questo momento deve essere al centro di questo mandato. Sappiamo molto bene come welfare e impresa per le donne siano un binomio difficile da conciliare. Questa sarà la vera sfida e soprattutto l'impegno del prossimo quadriennio». **C. Doz.**